

## Ateneo, dal 2010 niente soldi per gli stipendi

*L'allarme lanciato dal rettore: i tagli del governo ci costringeranno ad aumentare le tasse*

Il rischio è concreto e potrebbe deflagrare nel 2010, cioè già dal prossimo anno accademico: risorse ridotte al lumicino e impossibilità di pagare gli stipendi al personale tecnico-amministrativo e a quello docente. A meno di non ricorrere all'aumento delle tasse universitarie. Parola del rettore dell'Ateneo friulano, Cristiana Compagno, che non esita a descrivere l'università in «forte pericolo» e il suo scenario economico in preda a «notevoli squilibri finanziari». Tutta colpa dei tagli previsti dal governo con la manovra estiva, come denunciato ieri pure dall'ateneo triestino.

«Se le cose rimarranno così anche in Finanziaria – afferma la Compagno –, anche la nostra università si troverà a fare i conti con bilanci insufficienti a garantire una gestione funzionale delle attività. Già adesso, l'incidenza delle spese del personale sui fondi statali ha superato il 95%». Un trend negativo non certo attribuibile a incapacità locali. «L'aumento dei costi – spiega il rettore – non dipende dal reclutamento di nuovo personale, bensì dal peso degli scatti Istat che continuano a gravare sulle università». I conti, insomma, sarebbero lievitati anche senza l'ingresso di ricercatori di nuovo pelo. «I concorsi sono stati fatti – continua la Compagno – e adesso non possiamo non assumere sia coloro che hanno conquistato il diritto a un posto in università, sia i tecnici e

gli amministrativi che si sono guadagnati nel tempo la stabilizzazione del proprio incarico». La conseguenza? «Va da sé – afferma il rettore – che questo comporterà un aumento della percentuale delle spese fisse sul finanziamento statale. E, quindi, una fortissima tensione finanziaria. Se è vero che i contributi statali sono la nostra unica fonte d'ingresso e che, al punto in cui siamo arrivati, non bastano più neanche per investire in ricerca e in didattica, è altrettanto vero che d'ora in avanti avremo grossissime difficoltà anche a sostenere il peso degli stipendi». La “botta” arriverà con il 2010, quando la frenata dei finanziamenti statali toccherà il livello più alto.

«Si va verso il declino – continua la Compagno –. Il governo, forse, non ha tracciato un quadro esaustivo delle conseguenze che la manovra avrà sul funzionamento delle università». L'effetto netto sull'ateneo friulano si tradurrà in 15 milioni di euro in 4 anni, che andranno a sommarsi a un sottofinanziamento “storico” di 95 milioni (quelli accumulati tra il 2001 e il 2008) e agli 11-14 milioni persi annualmente. E visto che da qualche parte i soldi dovranno pur essere recuperati, il rettore non esclude la possibilità di procedere a una deroga della norma che fissa al 20% il tetto massimo dell'indice d'incremento delle tasse e che oggi è già arrivato a quota 18,8. (l.d.f.)